

La sua è una commedia raffinata e piena di sfumature che travalica i confini del cabaret

Dix interprete generoso e maturo

SIMONA SPAVENTA

Dopo aver passato la maggior parte della vita *Nascosto dove c'è più luce*, ovvero sul palcoscenico, **Gioele Dix** decide di svelarsi almeno un po', e usa quest'ossimoro come titolo del nuovo spettacolo, di cui è autore, regista e interprete. Non più un monologo, ma un divagare in cui gli fa da interlocutrice una giovane attrice, Cecilia Delle Fratte.

IL TESTO



Sdraiato su un letto, Dix immerge da subito lo spettatore in un'atmosfera onirica. E se le prime battute, in cui lo troviamo vittima di visioni popolate da ingorghi di traffico, parcheggi rubati, su prepotenti e guidatori truzzi, ci riportano alle sue gag dell'auto-

bilista incazzato, e fanno temere un andamento meramente cabarettistico dello spettacolo, per fortuna le previsioni sono subito smentite. Perché Dix, pur non rinunciando a monologhi-sketch, presto li inserisce in un contesto più rarefatto. Lo ritroviamo, infatti, sperduto in un limbo misterioso, dove gli appare un enigmatico angelo custode. Sospeso tra vita e morte, alle soglie dell'aldilà, l'attore e autore riesce a variare tra monologhi comici, perfino barzellette, e considerazioni ironiche e malinconiche sulla vita, strizzate d'occhio alla psicoanalisi e alla cabala e ricordi di un passato perduto per sempre, passando con grazia e leggerezza dalle inezie quotidiane ai massimi sistemi. L'ambizione, dichiarata, era quella di costruire una commedia. Non è così, e il secondo personaggio, l'angelo, resta piuttosto spalla del protagonista. Ma

il risultato è comunque raffinato, e ben al di sopra di un monologo comico.

LA REGIA



L'atmosfera surreale e onirica del testo è ben servita dalla scena lunare di Francesca Pedrotti, una sorta di isola misteriosa che è anche lettino dello psicanalista e passerella per l'angelo etereo e scalzo di Cecilia Delle Fratte. Ma è soprattutto il tappeto musicale di Savino Cesario, che diventa anche frastuono, a sottolineare le variazioni di ritmo e di tono, complici le luci mutevoli di Carlo Signorini. Così, dalla gag scanzonata si passa alla confessione e al ricordo, dai dialoghi e dai battibecchi a due ci si impenna nel lirismo, per poi sdrammatizzare con strofe sull'amore finito a suon di tango e perfino numeri

canori alla Sammy Davis Junior. Una regia pulita, che ha il merito dei continui cambiamenti di passo e di ritmo senza far mai confusione.

L'INTERPRETAZIONE



Leggerezza e grazia, chiavi dello spettacolo, vanno a pennello a un **Gioele Dix** generoso, che qui tocca la piena maturità d'interprete, capace di assecondare i molteplici toni del testo con una tavolozza ricca di tante sfumature. Ha qualche impaccio, ma nel complesso se la cava bene, l'angelo di Cecilia Delle Fratte, che ha dalla sua una bella freschezza naïf. E il pubblico apprezza, regalando lunghi applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Franco Parenti via Pier Lombardo 14, fino al 6 dicembre, tel. 0259995206



Gioele Dix in "Nascosto dove c'è più luce"

